community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

01/2023/IT

Motto dell'anno 2023:

Servire e regnare con Cristo

Editoriale
Servire e regnare con Cristo

Servizio divino
Camminare nella fede

Dottrina
Ordinazione delle donne: I fondamenti

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale

Servire e regnare con Cristo

Cari fratelli e sorelle,

volgiamo uno sguardo retrospettivo su un anno movimentato, dove abbiamo potuto vivere in un modo o nell'altro la vicinanza e l'accompagnamento del nostro Signore. In ogni caso, vale una cosa essenziale: anche nel 2022 Dio ha continuato il suo piano di redenzione e ci conduce più vicini alla nostra meta – la partecipazione alla Prima Risurrezione per servire Cristo in quanto sacerdoti e regnare con lui nel regno della pace. Ciò è quanto si legge in Apocalisse 20:6.

Chi è dotato dell'autorità di Cristo nel regno della pace, può assolvere il suo servizio e incarico senza ostacoli. Il servizio consisterà nel predicare il Vangelo agli uomini e condurli a Dio. Regnare non significa dominare il mondo, ma testimoniare della supremazia di Cristo in quanto incarnazione dell'amore e della misericordia di Dio.

Gesù già oggi ci chiama a servire e regnare in tal senso. Pertanto il nostro motto per il 2023 è: servire e regnare con Cristo.

Infatti, serviamo già oggi, abbandonando la nostra vita quotidiana per frequentare i servizi divini e adorare assieme Dio. Inoltre, serviamo Gesù, mettendo in atto il suo Vangelo nella nostra vita quotidiana. E il nostro servizio a beneficio del prossimo consiste nell'amarlo così come Cristo ama noi.

Foto: CNA Internazionale

Anche nel 2023 siamo chiamati a regnare con Cristo. Tuttavia, questo non avviene esercitando il potere sul nostro prossimo, ma diventando signori dei nostri pensieri e delle nostre azioni con l'aiuto di Cristo:

- Il suo amore non divide, ma unisce.
- La sua grazia ci innalza dopo le sconfitte.
- La sua saggezza ci aiuta ad imparare dai nostri errori.

E così non siamo esposti in modo impotente alla tentazione, ma possiamo dominare il peccato che sta davanti alla porta del nostro cuore.

Il modo migliore per ottenere e mantenere il controllo sulla nostra vita è lasciare che Cristo regni nei nostri cuori.

Unito a tutti gli apostoli vi auguro un Nuovo Anno benedetto e ricco di esperienze!

Miei cari, vi rivolgo i miei saluti fraterni

Jean-Luc Schneider

Contenuti

Servizio divino
Camminare per fede 3

Dottrina
Ordinazione delle donne: I fondamenti 9

Notizie globali
La Chiesa dice «Sì» alla donna nel ministero 13
Un nuovo vescovo per la Spagna e Cuba 14
Come il pioniere ha attirato l'attenzione sulla sua causa 15
Quando i bambini fanno teatro 17
Quando si organizza un viaggio 19

Frontespizio: Oliver Rütten

Foto: CNA Filippine

Camminare per fede

2 Corinzi 5:7

"Poiché camminiamo per fede e non per visione."

Miei cari fratelli e sorelle, devo ammettere che per me è un'immensa gioia poter essere qui in mezzo a voi nelle Filippine. Ben sapete che per un lungo periodo non era concesso viaggiare. Pertanto sono molto riconoscente che numerose comunità hanno potuto collegarsi sia in Indonesia sia in altri paesi. E assieme celebrare questo giorno come un giorno di festa. Festeggiamo il cinquantesimo anniversario della Chiesa nelle Filippine e questo è motivo per esprimere la nostra gratitudine. Cinquant'anni fa dei servi fedeli di Dio giunsero in questo Paese e annunciarono ai filippini la meravigliosa novella: Gesù viene! Ha pure inviato i suoi apostoli per prepararci al suo ritorno. Egli ritornerà e ci condurrà nel suo regno. Saremo trasfigurati ad immagine di Gesù Cristo. Avremo una comunione per-

Il 16 ottobre il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha celebrato il servizio divino di giubileo nella CNA delle Filippine a Tupi, a sinistra: nella sala ministri

Ciononostante, cinquant'anni dopo la promessa non si è ancora adempiuta.

fetta con lui e tra di noi nel suo regno. E, sia ringraziato Dio, nelle Filippine molti accolsero il suo messaggio, credendo in esso. Quindi, passo dopo passo, l'Opera di Dio poté crescere. Oggi possiamo avere tanti fratelli e sorelle in numerose comunità. È motivo di una grandissima gioia avere tanti fratelli e sorelle fedeli in questo Paese.

Esprimiamo la nostra gratitudine verso coloro che hanno sparso questo seme della fede e verso chi è giunto in un momento successivo ad annaffiare questo seme. Ma soprattutto rivolgiamo il ringraziamento a Dio che ha regalato la crescita. Senza il suo aiuto e la sua benedizione nulla sarebbe stato possibile. Così ringraziamo i servi di Dio, i fratelli e le sorelle che ancora vivono e coloro che si trovano già nell'aldilà. Celebriamo Dio, il Padre, Figlio e Spirito Santo, per la sua grazia e la sua benedizione.

Cinquant'anni orsono essi divulgarono che Gesù sarebbe ritornato e che ci vuole condurre nel suo regno per essere trasfigurati ad immagine di Cristo e per avere, in quanto Chiesa di Cristo, comunione con Dio e tra di noi. Ciononostante, cinquant'anni dopo questa promessa non si è ancora adempiuta. E ognuno può vedere: il Signore non è ancora venuto. Non sono ancora come Gesù Cristo. Sono sempre ancora un povero peccatore. E la comunione nella Chiesa è sì bella ma nella maniera più assoluta non ancora perfetta. Che cosa ne è dunque della promessa? La risposta è: fintanto che siamo sulla terra dobbiamo camminare per fede e non per visione. La promessa è sempre ancora valida. Tuttavia, occorre credere e camminare per vivere l'adempimento della promessa. È sempre stato così.

Ricordatevi di Abramo: Dio gli diede una promessa meravigliosa. Avrai un figlio e sarai padre di un popolo numeroso. Ma Abramo era già vecchio. Da un punto di vista umano una cosa impossibile. Dio, però, gli disse: "Non posso benedirti qui, devi andare via dal tuo paese e andare in un paese che ti mostrerò". Abramo non aveva alcuna idea di quale paese si trattasse, nemmeno a cosa assomigliasse, ma credette e camminò. E durò a lungo prima che la promessa si avverasse. Gesù stesso disse: "Infatti, Abramo non voleva vedere che me: Gesù Cristo, il Figlio di Dio". Abramo dovette aspettare secoli fino all'esaudimento della sua brama e vedere sulla terra Gesù Cristo, il Salvatore. Dovette aspettare tanto e credere sino alla fine per vivere poi l'adempimento della promessa.

Dio si rivolse a Mosè e al popolo d'Israele, dicendo loro che li avrebbe condotti in un paese meraviglioso, la terra promessa. Ma prima dovete fuggire dall'Egitto, a piedi. Dovettero credere e camminare per un lungo periodo fino alla realizzazione del loro desiderio e vivere la promessa di Dio. Dio era fedele, adempì la sua promessa per Abramo e il popolo d'Israele ma inizialmente essi dovettero credere e camminare per fede.

Ho ripetuto intenzionalmente che la promessa, data da Dio attraverso i suoi apostoli, è tutt'oggi valida. Ma non si è ancora avverata, oggi dobbiamo camminare per fede. Che cosa significa? Significa essere veramente convinti della veridicità di quanto dice Dio. Per Abramo la parola di Dio era più importante di quanto potesse vedere con gli occhi. Credere significa essere assolutamente convinti che la parola di Dio è verità, non ciò che vedo, non ciò che comprendo, ma ciò che Dio dice. Credere in Dio significa anche avere fiducia in lui. Credere in Dio significa confidare nel fatto che Lui farà ciò che promette e che è in grado di farlo. Per quanto riguarda Abramo, sembrava impossibile che assieme alla moglie, in età così avanzata, avesse ancora potuto avere dei figli. Ma egli ebbe fiducia in Dio: Egli lo può fare e lo farà. Credere significa essere convinti che ciò che Dio dice, è la verità. Io ho fiducia in lui, egli lo può fare e lo farà. Dato che ho la convinzione e ho fiducia, allora aspetto pazientemente. Questa è la fede e ciò che dobbiamo fare è essere convinti che la parola di Dio è più importante di ciò che posso vedere e capire. Confidiamo in Dio del fatto che può fare e farà ciò che

Aspettiamo con pazienza fino all'adempimento delle sue promesse.

ha promesso. Attendiamo pazientemente fino a quando adempirà le sue promesse.

Ecco, questa è la fede, ma dobbiamo ancora camminare. Il popolo d'Israele dovette credere di venir liberato, ma era necessario scappare dall'Egitto, perciò avevano bisogno di coraggio. Non fu semplicemente detto: "Ok, va bene, lasciateci semplicemente andare!" Era una decisione difficile andar via dall'Egitto. Ma hanno accettato il rischio, incominciando a camminare. E Dio li liberò dall'Egitto. Conoscete la storia del Mar Rosso, non la devo raccontare. Furono liberati dalla loro situazione difficile. Ma non siamo ancora giunti alla fine della storia, era l'inizio della storia. Dopo aver raggiunto l'altra riva del Mar Rosso ed essersi liberati dagli Egiziani, ecco trovarsi di fronte il deserto. E per fede dovettero continuare.

Fratelli e sorelle, abbiamo questa promessa: Dio desidera liberarvi e portarvi nel suo regno. Ma dovete uscire dal regno del maligno per entrare nel regno del buon Dio. Abbiamo detto: "Sì, rinuncio al maligno". E a motivo di questa fede e di questa disponibilità Dio ci ha liberato mediante il Battesimo con acqua e di spirito. Non lo possiamo vedere ma grazie al Battesimo con acqua e di spirito siamo stati liberati dal domino del maligno. Ma questa non è la fine della storia, bensì solo l'inizio. Ora dobbiamo camminare, come il popolo d'Israele. Cosa significa camminare? Come il popolo d'Israele occorre seguire le indicazioni di Dio. Dio disse loro ogni giorno che cosa dovevano fare e loro dovevano farlo. Anche noi dobbiamo camminare per seguire le istruzioni di Dio. Egli ci dice come dobbiamo amare. Ci insegna come possiamo crescere nella conoscenza di Gesù Cristo. Attraverso lo Spirito Santo ci dice come potremo essere trasfigurati ad immagine di Cristo. Anche noi dobbiamo camminare. Dobbiamo imparare ad amare di più e meglio. Occorre che aumentiamo il nostro sapere su Gesù Cristo. Dobbiamo vincere la vecchia natura e diventare un nuovo uomo in Cristo. Il popolo d'Israele dovette attraversare il deserto e lottare contro il nemico. Anche noi dobbiamo combattere contro il maligno e vincere le tentazioni. Si tratta di un processo continuo, bisogna andare avanti e vincere, e vincere e vincere. Vi era pure un ulteriore motivo per cui Dio voleva che camminassero nel deserto e lo attraversassero. Desiderava che diventassero un vero popolo, una vera comunione. Infatti, nel passato essi erano formati da diverse tribù e in Egitto camminavano e vivevano ognuno per sé stesso. Invece, nella traversata del deserto impararono a diventare una vera comunità, appresero a diventare un'unità. Riconobbero di aver bisogno gli uni degli altri e che si appartenevano gli uni gli altri.

In breve: dobbiamo credere e camminare per accrescere il nostro amore e il nostro sapere su Gesù Cristo, progredire nel nostro sviluppo spirituale. Dobbiamo lottare e combattere contro il nostro nemico e dobbiamo imparare

a diventare uno in Cristo, insieme in Cristo. Naturalmente, quando il popolo d'Israele attraversò il deserto, non poterono vedere la promessa di Dio. In cambio, percepirono la presenza di Dio. Sicuramente, non poterono vedere Dio, ma furono in grado di udire la sua voce mediante Mosè. Mosè disse loro: "Dio vi annuncia ciò che dovete fare!"

Anche oggi non possiamo vedere Dio ma udiamo la sua voce per mezzo dello Spirito Santo e gli apostoli. E spesso possiamo fare l'esperienza: "Dio mi sta dicendo esattamente ciò di cui ho bisogno, egli conosce tutto". Possiamo vivere che Dio è presso di noi e che parla con noi. Il popolo di Dio poté vivere la presenza di Dio, perché ogni giorno riceveva il cibo da Dio. Questo cibo era la manna, un grande miracolo. Purtroppo essi si abituarono a tutto ciò che divenne normale, dimenticando che si trattava pur sempre di un miracolo. Cari fratelli e sorelle, anche noi abbiamo ricevuto del cibo dal cielo. Riceviamo il corpo e il sangue di Cristo, quando celebriamo la Santa Cena. Questo è il pane del cielo, un miracolo immane. Ma forse, dopo tanti anni, ci siamo semplicemente assuefatti del fatto di andare al servizio divino e ricevere la Santa Cena, cose ormai diventate normali. Fratelli e sorelle, vi prego, non dimenticate mai ciò che significa: questo cibo viene preparato da Dio stesso: un grandissimo miracolo. Non dimenticate mai il miracolo della Santa Cena.

In tal modo poterono anche vivere l'aiuto di Dio. Spesso si trovavano in una situazione dove non vedevano una soluzione. E Dio mostrò loro: "Nulla è per me impossibile, vi posso aiutare. Abbiate fiducia in me". Queste furono le loro esperienze nella traversata del deserto. Vissero la presenza di Dio nella loro cerchia. Attraverso la sua parola, attraverso la manna e attraverso il suo aiuto. Ciò vale anche per noi. Dio rimase fedele, benché loro non lo fossero. Dio aveva molti motivi per dire: "Ci rinuncio, voi non siete fedeli, non avete fiducia in me, rimanete dove siete". Ebbene no, Dio non li ha lasciati nei pasticci. Detto sinceramente, da un punto di vista umano Gesù avrebbe molte ragioni da menzionare: "Li lascio andare, ci rinuncio. Ho spesso detto loro ciò che avrebbero dovuto fare e ciò che non avrebbero dovuto fare, ma hanno fatto esattamente l'opposto". Almeno lo potrebbe dire nei miei confronti e vi dico, avrebbe molti motivi per dirlo. Ma secondo la Bibbia Gesù non si vergogna di essere nostro fratello. Ed egli rimane con noi, nonostante le nostre debolezze.

L'aiutante dell'apostolo di distretto John Fendt e l'apostolo di distretto Enrique Minio sono stati chiamati a conservire all'altare.

Noi crediamo, noi camminiamo, la promessa non è ancora adempiuta, ma possiamo vivere la presenza di Dio in mezzo a noi. Quindi, non abbiamo alcun motivo per arrenderci. Mi sono rallegrato molto quando ho sentito il coro cantare "Never give up" (Non arrendersi mai). Avete compreso il messaggio odierno, non arrendetevi, continuate a camminare per fede. Non abbiamo alcun motivo per arrenderci e ritornare in Egitto. Se ci siamo decisi a rinunciare al maligno e se Dio ci ha liberati dal dominio del peccato, allora vi prego di non arrendervi e di non ritornare in Egitto. Non dite: "Gesù non ha adempiuto la sua promessa, ritorno al peccato per usare questa via per ottenere ciò che desidero". Sono sicuro che comprendete ciò che intendo. Non ritornate in Egitto, perché laggiù era più bello e comodo. Lo so che la vostra vita sarebbe molto più semplice, se solo peccaste un po' di più. Ma per favore, non arrendetevi, continuate nella fede e non ritornate in Egitto.

Molte volte il popolo d'Israele è stato tentato di rimanere dov'era. Dicevano: "La promessa non s'adempirà mai, qui non è poi così male, fermiamoci qui". Sufficientemente triste che tanti cristiani a quel tempo persero la loro speranza. Non hanno più coltivato la brama per il regno di Dio nell'eternità, per giungere nella comunione perfetta con Dio. Si arresero, non volendo più aspirare a essere trasfigurati ad immagine di Cristo per cui proferirono: "Rimaniamo semplicemente qui". Crediamo in Dio, siamo ubbidienti e desideriamo che Dio ci aiuti nella vita terrena, che ci risolvi i nostri problemi, che ci elargisca la sua benedizione, ma tutto si concentra sulla vita terrena, sulle cose materiali. E la speranza in una vita nel regno celeste di Dio è svanita. Pertanto, fratelli e sorelle, vi invito a non perdere questa speranza. La promessa è sempre ancora valida. Usate la vostra fede e Gesù Cristo non solo per le cose materiali. Non arrendetevi! Ci prepariamo per il ritorno di Cristo.

Anche il popolo d'Israele fu tentato di dire: "Ne abbiamo abbastanza di Mosè. Vogliamo un altro condottiero. Non siamo contenti di lui, non è abbastanza bravo. Ciò che ci ha raccontato, non è buono. Cerchiamo dunque un'altra guida". Seguiamo oggi fedelmente gli apostoli. Essi sono inviati per condurci nel regno di Dio. Talvolta ciò che ci comunicano, ci aggrada, talvolta non ci piace. Ma sappiamo che sono inviati per attirarci nel regno di Dio. Seguiamoli sino alla fine. Sappiamo che la promessa non è ancora adempiuta.

Gesù non è ancora arrivato, non siamo ancora perfetti ad immagine di Cristo. La Chiesa non è ancora perfetta, la nostra comunione non è per nulla giunta alla perfezione, le promesse non si sono ancora concretizzate, ma non ci arrendiamo. Crediamo e continuiamo a camminare per fede.

E cari fratelli e sorelle, al posto di lamentarsi che la promessa non si è ancora adempiuta, riconosciamo ciò che significa per noi. Sicuramente, non siamo ancora perfetti, non siamo ancora l'immagine di Cristo, nonostante gli

Gli apostoli Alfredo Pascual (a sinistra) e Cleofas Bual (a destra), appena messi a riposo, con il sommoapostolo dopo il servizio divino.

Il sommoapostolo ha ordinato Freddie Nuyad (al centro e Medie Sabal (a destra) quali apostoli.

anni impiegati in questa opera. Quale significato assume per me? Ciò significa che dipendo totalmente dalla grazia. Ho bisogno della grazia di Gesù Cristo. Da solo non sarò mai in grado di essere perfetto. Necessito la sua grazia. Vale a dire essere umile e pregare così: "Gesù, dammi la tua grazia! Senza la tua grazia sono perso". Dato che riconosciamo di non essere perfetti, siamo umili e chiediamo la grazia a Gesù. Ebbene, anche noi ministri non siamo perfetti, questo è palese. Ciò significa che non possiamo essere contenti di come siamo. Dobbiamo estendere il nostro conoscimento e la nostra comprensione del Vangelo. Dobbiamo imparare ad amare di più e meglio. Anche noi dipendiamo dalla grazia di Gesù Cristo, ma dobbiamo andare avanti per progredire nel nostro servizio. Anche se serviamo il Signore da quaranta, cinquant'anni, dobbiamo ancora imparare. Servi di Dio, cari collaboratori, siamo umili, non siamo ancora così come Dio ci vorrebbe avere. Non arrendetevi, andate semplicemente in avanti. Imparate, imparate e imparate. Naturalmente, la Chiesa non è assolutamente perfetta. Naturalmente, la promessa non è ancora adempiuta, la comunione non è perfetta. Ci si può lamentare. Ma i saggi figlioli di Dio dicono: "Devo dare un maggiore contributo all'unità della Chiesa. Devo fare di più per il mio fratello, la mia sorella, devo amarli di più. Posso compiere dei miglioramenti nell'amore verso il prossimo". Al posto di lamentarci, asseriamo: "Posso fare di più e meglio, aiutami in tal senso".

Fratelli e sorelle, questo è il messaggio odierno. La promessa, dataci molti anni fa, è sempre ancora valida, ma fintanto che siamo sulla terra, occorre credere e camminare per progredire. Non vogliamo arrenderci. Ciò che Dio annuncia, è la verità, siamo fiduciosi che egli compirà ciò che ha promesso e noi aspettiamo pazientemente. Tuttavia, occorre proseguire per aumentare il nostro amore e la nostra conoscenza. Non ci arrendiamo, combattiamo contro i nostri nemici e lavoriamo all'unità dell'Opera di Dio. Sperimentiamo la vicinanza di Dio fra di noi con la sua parola, attraverso l'apostolato, mediante la Santa Cena e con il suo aiuto nella vita quotidiana. Non vogliamo ritornare in Egitto, non desideriamo restare qui sulla terra bensì camminiamo nel regno di Dio e il nostro desiderio sia di entrare assieme. Seguiamo Cristo e gli apostoli sino alla fine e poi potremo fare l'esperienza: Dio è fedele e mantiene le sue promesse.

PENSIERI CENTRALI

Siamo certi che veniamo amati da Dio e confidiamo in Lui. Continuiamo a svilupparci nel nostro sviluppo spirituale e viviamo la presenza di Dio al nostro fianco. Vivremo l'adempimento della sua promessa.

Ordinazione di donne: Le basi

Foto: rawpixel.com / Jira

Gli apostoli sono “amministratori dei misteri di Dio” (1 Cor 4, 1). Soprattutto su questioni in cui non esiste una chiara risposta biblica, l’apostolato deve giungere a decisioni praticabili con l’aiuto dello Spirito Santo e della ragione. Ciò include la questione se uomini e donne siano ugualmente degni di ricevere autorità e incarichi ministeriali.

Durante il suo mandato, il sommoapostolo Fehr ha dato molti suggerimenti per chiarire e affinare la dottrina della Chiesa Neo-Apostolica. Ha iniziato la stesura di un libro in cui la dottrina della Chiesa Neo-Apostolica viene presentata in modo vincolante. Il risultato di questi sforzi è il Catechismo, pubblicato nel 2012, ossia durante il mandato del sommoapostolo Leber.

Nel Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica è stata poi sviluppata la concezione neo-apostolica di Chiesa, in cui la distinzione tra le chiese visibili e difettose e l’unica Chiesa invisibile e perfetta di Gesù Cristo gioca un ruolo decisivo. Tuttavia, nel Catechismo non poteva ancora essere presentata una vera e propria dottrina del ministero. Ha però dato un nome ad alcuni aspetti essenziali di una futura dottrina del ministero e ha aperto strade di riflessione.

A titolo esemplificativo, si fa riferimento alle spiegazioni del quinto articolo di fede, in cui si fa una distinzione tra ministero e servizio e si nominano gli elementi essenziali dell’ordinazione: *“L’uomo, come è espresso nell’articolo di fede, svolge il suo ministero per volontà divina e non per decisione umana. Questo si realizza o si attua attraverso l’apostolato. Ministero e apostolato sono direttamente collegati. Di conseguenza, dove è attivo l’apostolato, c’è anche un ministero spirituale (v. 7). Inoltre, nella Chiesa di Cristo ci sono molti servizi per l’annuncio del Vangelo e per il benessere dei fedeli, che possono essere svolti anche senza ordinazione [...] L’ordinazione al ministero spirituale contiene tre aspetti: autorità, consacrazione e santificazione”. Il momento dell’”autorità” è di importanza decisiva soprattutto con riferimento ai portatori di ministero sacerdotale perché essi hanno l’autorità di annunciare il perdono dei peccati in nome dell’apostolo e di distribuire la Santa Cena.*

Alla giusta amministrazione dei sacramenti da parte degli apostoli partecipano quindi i portatori di ministero sacerdotale. Anche il giusto annuncio dell'universale volontà di salvezza di Dio avviene attraverso l'"autorità" conferita dall'apostolato. Con la "consacrazione" si assicurano l'accompagnamento divino e l'assistenza dello Spirito Santo nell'esercizio del ministero sacerdotale e diaconale. La "santificazione" indica che Dio stesso vuole agire attraverso il ministero nella sua santità e intangibilità".

I lavori per la formulazione di una concezione neo-apostolica del ministero sono iniziati nel 2014. Nel 2019 è stato pubblicato il saggio *"Das neuapostolische Verständnis vom geistlichen Amt – Kommentar zu KNK 7"* (La concezione neo-apostolica del ministero spirituale – commento al CCNADR 7). In queste spiegazioni del ministero, autorità ministeriale e incarico ministeriale sono termini essenziali. Di seguito verranno brevemente discussi.

CONCLUSIONE: l'apostolato, gli apostoli in unità con il sommoapostolo, ha il compito di assicurare l'ordine attuale nelle comunità sotto la guida dello Spirito Santo. La questione se uomini e donne siano ugualmente degni di ricevere l'autorità e l'incarico ministeriale è una di quelle a cui l'apostolato deve dare risposte e decidere per il futuro.

Autorità ministeriale e incarico ministeriale

Già il Catechismo sottolinea che "il momento dell'"autorità" è di importanza decisiva" (CCNADR 415). Allo stesso modo, il Catechismo parla dell'incarico: "Il ministro svolge il suo ufficio nell'ambito dell'autorità che gli è stata conferita. Per questo riceve un incarico dal suo apostolo, che gli assegna un ambito di lavoro" (CCNADR 466). Nel saggio già citato sulla concezione del ministero, viene riportato, in modo vincolante e sulla base di una decisione dell'assemblea degli apostoli di distretto, quanto segue:

"Un ministero comprende sia l'autorità che l'incarico. L'autorità ministeriale è teologica, l'incarico ministeriale ha natura ecclesiastica.

- Definizione di **autorità ministeriale:** l'autorità ministeriale è l'autorità di agire e parlare nel nome del Dio uno e trino, basata su Gesù Cristo e conferita dall'apostolo attraverso l'ordinazione nel potere dello Spirito Santo. L'autorità ministeriale è conferita attraverso l'ordinazione. Si estingue con l'accettazione delle dimissioni dall'incarico da parte dell'apostolo, per destituzione dall'incarico o per morte.

- Definizione di **incarico ministeriale:** l'incarico ministeriale conferisce al ministro il diritto e il dovere di svolgere il proprio servizio nell'ambito dell'autorità ministeriale conferitagli e nell'ambito spaziotemporale definito. L'incarico termina con un cambiamento dell'area di responsabilità, il pensionamento, l'accettazione delle dimissioni da parte dell'apostolo, la destituzione dall'incarico o la morte".

L'autorità ministeriale comprende, tra l'altro, la dispensazione dei sacramenti, l'autorità di effettuare ordinazioni e di annunciare la parola di Dio. L'incarico ministeriale regola il contesto in cui l'autorità ministeriale deve essere esercitata: nella comunità, nel distretto, nella Chiesa regionale. In questo senso è opportuno intendere l'incarico ministeriale come una misura ecclesiastica, e quindi pragmatica.

Né nel Catechismo, né nelle successive spiegazioni della concezione del ministero si fa esplicita menzione del fatto che l'autorità ministeriale e l'incarico ministeriale possono essere conferiti solo a uomini. Solo il termine "portatore di ministero" suggerisce che questi debbano essere uomini. Oltre a ciò, però, il termine "ministero" è usato anche in modo neutro rispetto al genere: "Una persona porta un ministero per volontà divina e non per decisione umana" (CCNADR 37, 45).

CONCLUSIONE: gli scritti sulla concezione del ministero della nostra Chiesa non contengono una giustificazione teologica del fatto che solo gli uomini possono essere ordinati. Si pone quindi la domanda se la limitazione del ministero spirituale agli uomini, dovuta alla generale tradizione cristiana a partire dal II secolo, sia sostenibile alla luce della testimonianza biblica. A questo problema non si può rispondere adeguatamente facendo riferimento all'uguaglianza di uomini e donne nella società, che è espressa nelle costituzioni di molti Stati, ma con l'interpretazione teologica dei risultati biblici. In questo contesto, il discorso biblico sull'uomo come immagine di Dio, come presente nei racconti della creazione, è di importanza cruciale.

La somiglianza dell'essere umano a Dio

I due racconti dell'Antico Testamento sulla creazione, che si trovano in Ge 1, 1-2, 3 e Ge 2, 4-3, sono la base teologica più importante per parlare dell'uomo a immagine di Dio. Mentre il primo racconto della creazione ha un carattere piuttosto astratto, il secondo racconto della creazione è decisamente pittoresco e narrativo.

Il primo racconto della creazione

L'espressione secondo cui l'uomo è l'immagine di Dio si trova in Ge 1, 26.27. Inoltre, in Ge 5, 1.2 e Ge 9, 6b, si parla dell'uomo come dell'immagine di Dio. Nel primo racconto della creazione, Dio è mostrato come colui che costituisce o ordina la realtà in sei giorni, cioè periodi di tempo, attraverso la sua sola parola. Nella fase finale dell'evento della creazione, il sesto giorno, vengono creati dapprima gli animali che vivono sulla terra (Ge 1, 24.25). Dopo che i diversi animali sono presenti, Dio passa alla creazione dell'uomo:

"Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbiano dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra»."

La creazione dell'uomo si differenzia da quella di tutte le altre cose e degli esseri viventi. Questo è già evidente nel fatto che ora non si dice in modo neutro "Sia...", come avveniva per le altre opere della creazione, bensì quasi in forma autoreferenziale del Dio uno e trino: "Facciamo l'uomo...". L'autoinvito a creare un essere umano è ampliato e accentuato dal fatto che Dio si pone in relazione diretta con l'essere umano, perché deve essere una "immagine" "conforme alla nostra somiglianza". Dio si pone così in una relazione irrevocabile con l'uomo e l'uomo si pone in una relazione altrettanto irrevocabile con Dio.

In Ge 1, 27 Dio realizza ciò che si era prefissato: egli crea l'uomo "a sua immagine" come "unità plurale di uomo e donna". Il termine "uomo" viene qui utilizzato come termine generico e trova la sua concretizzazione sostanziale attraverso la specificazione biologica "maschio e femmina". L'essere umano creato a immagine di Dio comprende quindi entrambi i sessi fin dall'inizio e nella sostanza. L'uomo e la donna uniti riflettono la gloria di Dio, uniti continuano la creazione di Dio. Sopra di lui c'è solo Dio. In questo modo si trova nel mezzo tra Dio e il mondo.

L'uomo o la donna, cioè l'"essere umano", sono ugualmente fatti a immagine di Dio, entrambi si trovano in un identico rapporto di dipendenza diretta e incondizionata da Dio. Quindi, l'uomo e la donna hanno lo stesso incarico di creazione, cioè quello di "governare" e rappresentare Dio nella creazione. Inoltre, l'unità plurale indica che l'uomo, nell'egoismo e nell'isolamento per scelta, non può realizzare davvero la sua umanità, cioè il suo essere a immagine di Dio. L'unità plurale diventa concreta solo "nel reciproco superamento del tu".

L'uomo e la donna, la donna e l'uomo si appartengono quindi, perché l'essere umano è stato progettato per la comunione fin dall'inizio. L'uomo, come maschio e femmina, è benedetto da Dio, indirizzato e dotato di un incarico: "Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta". All'uomo è stato ordinato di riprodursi. Così, nel corso della storia, egli deve assolvere all'incarico di rappresentare Dio nella creazione e di "rendere soggetta" la terra.

Il secondo racconto della creazione

Mentre il primo racconto della creazione guarda al mondo nel suo insieme e divide la sua creazione in sei epoche, il secondo racconto della creazione assume la forma di una narrazione con personaggi che interagiscono gli uni con gli altri. Il secondo racconto della creazione rappresenta una sorta di "continuazione", sebbene abbia una data di composizione anteriore e provenga da un diverso filone di tradizione. I due racconti della creazione non sono isolati l'uno accanto all'altro, ma sono collegati tra loro per formare una nuova unità. Il "racconto dell'Eden" si propone di commentare, approfondire e anche correggere la narrazione sulla creazione degli esseri viventi in generale e dell'uomo in particolare.

In Ge 2, 7 è riportato che l'uomo è stato formato da Dio dalla terra. Come un vasaio, Dio crea una figura dalla polvere. Il termine Adamo indica qui l'uomo in generale, senza fare distinzioni di genere. La parola "Adamo" si riferisce ad "Adamah", la terra, il suolo da cui è stato creato l'uomo.

Si nota che qui manca il concetto di immagine di Dio, che è di fondamentale importanza per la creazione dell'uomo

in Ge 1, 27.28. Tuttavia, c'è un'azione corrispondente di Dio, cioè quella di soffiare sull'uomo per dargli il respiro della vita. La figura che Dio ha formato dalla terra riceve direttamente da lui il soffio della vita. Dio si rivolge all'uomo in modo vincolante, persino intimo, come non fa con nessun'altra creatura. L'"alito vitale" che l'argilla formata riceve non solo si traduce in vitalità fisica, come nel caso degli animali, ma crea anche il prerequisito per la sua personalità. L'alito vitale è allo stesso tempo il soffio di Dio ed è quindi la ragione dell'unicità dell'uomo all'interno della creazione. Così, "anche nel racconto dell'Eden la creazione dell'uomo è collocata nel contesto dell'immagine di Dio."

La posizione speciale dell'uomo, il suo compito di agire come "immagine di Dio" all'interno della creazione, è quindi espressa anche nel secondo racconto della creazione. L'uomo diventa un "essere vivente", qualcuno che può e deve plasmare il suo ambiente: "Dio il Signore prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse." (Ge 2, 15). "Lavorare" e "custodire" sono attività costruttive assegnate all'uomo, qui c'è un chiaro parallelismo con "dominare" in Ge 1, 26 ss.

In Ge 2, 18 viene espresso che la vita umana deve sempre svolgersi in comunità: "Non è bene che l'uomo sia solo". L'"aiuto" che deve essere creato per l'uomo deve corrispondergli. Tradotto letteralmente, il versetto 18b recita "un aiuto come opposto lui". Questo "opposto", per così dire, qualifica l'"aiuto": l'uomo deve avere un opposto che non solo è "con" e "affianco" a lui, ma lo incontra su un piano di parità e nella cui presenza Adamo si riconosce.

Di colui che corrisponde all'essere umano, di colui che è il suo opposto, si parla in Ge 2, 22,.23. Questo opposto non è creato dalla terra, ma dalla carne dell'essere umano già creato. La "costola" da cui Dio crea la donna è un simbolo del fatto che il corpo dell'uomo e il suo opposto sono dello stesso tipo e della stessa natura. L'unità fisica tra l'essere umano e la sua controparte è sottolineata: "Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo".

Adamo, l'essere umano che è uscito senza alcuna specificazione di genere, in cui, per così dire, è contenuta la potenzialità del genere, è ora in grado di definire e riconoscere nell'opposto che gli è conforme sé stesso come uomo e l'altro come donna. Esiste un'unità fisica tra i due, sono fatti della stessa "materia". L'uomo e la donna sono ugualmente formati da Dio, in entrambi i casi sono formati da una "sostanza" esistente e devono sé stessi all'azione diretta di Dio.

Una gerarchizzazione tra l'uomo e la donna viene suggerita solo dopo la narrazione della caduta dell'uomo (Ge 3, 1–24) in Ge 3,1 6. L'essere "signore" dell'uomo, di cui si parla dopo la caduta e che può quindi essere visto come una conseguenza del peccato, trova la sua prima espressione diretta nel fatto che Adamo dà un nome alla donna: "Eva, perché è stata la madre di tutti i viventi" (Ge 3, 20). Questa denominazione è parallela a quella di Ge 2, 20: "L'uomo diede dei nomi ad ogni animale dei campi". In questo contesto, la donna è ora subordinata all'uomo.

CONCLUSIONE: i due racconti della creazione dell'Antico Testamento esprimono la stretta relazione tra Dio e l'uomo. Ad Adamo, cioè all'uomo in quanto uomo e donna, viene affidato il compito di dominare (Ge 1, 26 ss) e di "lavorare" e "custodire". Esiste un'unità fisica tra i due, sono fatti della stessa "materia". L'idea di una gerarchia tra l'uomo e la donna viene suggerita solo dopo la narrazione della caduta (Ge 3, 1-24), in Ge 3, 16.

Quali conseguenze teologiche vede la Chiesa Neo-Apostolica in questa analisi biblica? Di questo tratta la prossima parte dello scritto dottrinale in community 02/23.

Photo: Andreas Rother

Il sommoapostolo Schneider all'altare nella Chiesa a Dessau

La Chiesa dice "Sì" alla donna nel ministero

Per la prima volta nel corso dei suoi 160 anni di storia, la Chiesa Neo-Apostolica ha risposto in modo dottrinale alla domanda sull'ordinazione delle donne, dicendo "Sì": ragioni e contesto per una "transizione significativa nella nostra tradizione".

La decisione è stata presa nel pomeriggio del 2 giugno 2022: "A motivo della parità dei sessi e della medesima dignità tra i sessi, le donne possono essere investite di un potere e di un mandato ministeriali davanti a Dio". In tal modo si è conclusa l'assemblea degli apostoli di distretto a Buenos Aires. Da quel momento sono occorsi numerosi eventi.

Il sommoapostolo annuncia la decisione

La decisione e i suoi fondamenti sono stati discussi nella cerchia di circa 330 apostoli. In merito, è stato necessario redigere del materiale didattico e dei supporti formativi. Inoltre, è stata registrata un'allocuzione video per presentare e spiegare questa decisione ai fedeli in tutto il mondo.

In quell'emissione, il sommoapostolo Jean-Luc Schneider rendeva noto: "L'apostolato – gli apostoli in unione con il sommoapostolo – decide che le donne, in ragione della parità dei sessi e della medesima dignità tra i sessi possono essere investite di un potere ministeriale". Ciò vale per tutti i livelli ministeriali e per tutte le funzioni direttive. Il mandato ministeriale che vi è associato sarà conferito ovunque sarà accettato dalla società e dalla comunità.

Un punto lasciato in sospeso

Questa decisione non ha nulla a che vedere con i dibattiti relativi all'uguaglianza dei sessi che sono comunque condotti in maniera diversa a livello internazionale. Piuttosto, il fatto era che la Chiesa, nell'aggiornare la sua dottrina, fosse in ogni caso giunta al punto dove era necessario rispondere alla domanda: Chi può essere investito di un ministero?

Un nuovo vescovo per la Spagna

L'11 dicembre 2022 l'apostolo di distretto Jürg Zbinden ha celebrato il servizio divino nella Chiesa Neo-Apostolica di Madrid a cui hanno partecipato oltre 190 fedeli. Il testo biblico usato è tratto da 2 Corinzi 11:2 "Infatti sono geloso di voi della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a un unico sposo per presentarvi come una casta vergine a Cristo".

In questo servizio divino il vescovo Pedro Olmedo, in carica dal 2016, è andato a riposo. "La parola giusta per descriverti è "Amore". Nessuna strada era per te troppo difficile o troppo lunga. Volevi essere vicino ai fedeli e sostenerli. Hai scolpito la tua fede nei loro cuori, fortificandoli costantemente senza mai arrenderti". Queste alcune parole dell'apostolo di distretto per la messa a riposo del vescovo Olmedo a cui ha espresso il suo ringraziamento per l'operare benedicente.

Infine, l'apostolo di distretto ha nominato l'attuale anziano di distretto Victor Alganza quale vescovo a cui ha espresso queste parole: "È un momento santo, poiché è il Santissimo, il nostro immenso Dio, che ti chiama. Non è un richiamo umano, ma è di origine divina. Dio ha detto sì". Il vescovo Alganza cura i fedeli nei Paesi Spagna e Cuba.

Fotografie: CNA Spagna

Già il sommoapostolo Richard Fehr aveva incominciato a chiarire e a formulare la sua dottrina. Il suo successore Wilhelm Leber ha continuato ad approfondire la questione fino alla pubblicazione del Catechismo. Poi, è stato il sommoapostolo Schneider ad assumere il compito di definire la concezione di ministero.

A partire dal 2014 gli apostoli di distretto si sono occupati di domande fondamentali e cioè: Cos'è un ministero? Cosa avviene all'ordinazione? Come si strutturano le funzioni direttive? Da ciò si è sviluppata la riforma della struttura ministeriale, entrata in vigore nel 2019. E dopo il "Cosa" e il "Come" ci si è chinati sulla domanda "Chi".

Alla prova della Bibbia

Chiaramente, a livello di tradizione, la Chiesa Neo-Apostolica non ordina che uomini. Tuttavia, gli scritti ecclesiastici non forniscono una reale giustificazione dottrinale in merito. Conveniva dunque mettere questo tema alla prova e più precisamente alla prova della Bibbia. In effetti, la politica sui sessi o le costituzioni statali non possono rispondere a domande teologiche.

Prima domanda da indirizzare alla Bibbia: Che cosa vuole Dio? La storia della Creazione fornisce una risposta chiara. La donna e l'uomo sono stati creati a immagine di Dio con lo stesso valore. Hanno la medesima responsabilità. "Questa constatazione costituisce la base affinché i due sessi possano vedersi conferire un ministero e un servizio nella Chiesa e nella loro comunità locale", afferma il sommoapostolo nel video.

Seconda domanda: Cosa dice Gesù? Purtroppo nulla di concreto. Tratta le donne sì meglio della maggior parte degli uomini della sua epoca, ma non chiama che solo uomini all'apostolato. Altrimenti il Vangelo non avrebbe potuto essere predicato nelle sinagoghe. Ma: ciononostante, nel video apprendiamo che "né le parole né le azioni di Gesù forniscono una chiara ragione per cui dovremmo andare contro la volontà chiara di Dio nell'ambito della Creazione".

La terza domanda: Che cosa insegnano gli apostoli? In tale contesto il Nuovo Testamento risulta contraddittorio. In taluni momenti, le donne devono parlare in maniera profetica durante i servizi divini. In altri, esse devono tacere nella comunità. "Delle affermazioni isolate di rifiuto nelle epistole neo-testamentarie non costituiscono una ragione sufficiente per escludere le donne dal ministero". Questa è dunque la conclusione che si è elaborata.

Come il pioniere ha attirato l'attenzione sulla sua causa

1972: un uomo di grossa taglia con un vestito nero è seduto nel parco e attende. Un giorno, una persona si rivolge a lui – è l'inizio della Chiesa Neo-Apostolica nelle Filippine. I membri gettano uno sguardo retrospettivo sui 50 anni della storia della Chiesa e si rallegrano di questa festa attorno al giubileo.

L'uomo con il vestito nero era il canadese Herbert Pache che viveva in Giappone. L'apostolo di distretto Michael Krause aveva esortato a diffondere la fede neo-apostolica nel mondo. Quindi, Herbert Pache pensò che sarebbe stato utile farlo in un modo non abituale.

Allora ecco che si sedette, con un caldo tropicale e con un vestito nero, nel parco Rizal a Manila, la capitale delle Filippine. Ciò attirò l'attenzione di certe persone, tra cui Carlos Gayon. Lui e la sua famiglia furono i primi a ricevere il sacramento del Santo Suggello nelle Filippine. L'anno successivo poté essere fondata la prima comunità a Sampaloc con l'assunzione di un'altra famiglia.

Molte cose da fare durante la prima visita

Quando l'apostolo Eric Wagner, nel dicembre del 1979, visitò lo stato insulare, somministrò il sacramento del Santo Suggello a oltre 100 credenti e ordinò numerosi diaconi e sacerdoti. Inoltre, furono strutturate tante comunità.

A sinistra: Il precedente apostolo di distretto Urs Hebeisen con alcuni ministri filippini. Sotto: I primi edifici ecclesiastici nelle Filippine

Fotografie: CNA Filippine

Il lavoro di missione a piedi, in barca o in moto

Sotto: Il sommoapostolo Wilhelm Leber e gli apostoli di distretto Alfons Tansahtikno (a sinistra) e Urs Hebeisen (a destra).

La situazione sociale, economica e politica era molto difficile per la popolazione nelle Filippine. Le persone erano alla ricerca di un senso da dare alla vita e di una sensazione di sicurezza. Hanno trovato questi sentimenti nelle Chiese. Dato che lo Stato accordava la libertà di culto, il numero dei membri e delle comunità delle Chiese aumentava. Anche la Chiesa Neo-Apostolica conobbe a quel tempo una forte crescita.

Chiese piccole e grandi

Le nuove comunità necessitavano di chiese presentabili e flessibili. Esse dovevano integrarsi nel vicinato e adattarsi a rischio che una comunità crescesse o si riducesse o addirittura sparisse. È proprio all'epoca della crescita economica nelle zone urbane che le comunità delle grandi città si svilupparono mentre quelle rurali si riducevano.

In certe città di grandi dimensioni, furono costruite delle chiese centrali più grandi in cui abitavano sia apostoli sia vescovi. Una di queste Chiese rappresentative fu inaugurata nel 1994 a Makati.

Una data storica per la Chiesa Neo-Apostolica nelle Filippine era il 18 gennaio 2009. In quell'occasione il sommoapostolo Wilhelm Leber fondò il distretto del sud-est asiatico, incaricando Urs Hebeisen quale apostolo di distretto per dirigerlo. Dal 18 novembre 2018, questo compito è assunto dall'apostolo di distretto Edy Isnugroho e l'apostolo Samuel Tansahtikno lo sostiene con la conduzione delle comunità nelle Filippine.

Con amore all'opera

Nel 2004 imperversò uno tsunami sull'Oceano Indiano, uccidendo tante persone e scatenando una forte ondata di solidarietà. All'improvviso, la Chiesa nelle Filippine ebbe a disposizione molte risorse finanziarie. Ci fu bisogno di una buona organizzazione per far pervenire gli aiuti alle persone colpite dalla catastrofe. Così è nata l'organizzazione umanitaria NACSEARelief, che è registrata come organizzazione indipendente, ma che utilizza le risorse finanziarie e la rete pastorale della Chiesa Neo-Apostolica.

Pregustare la gioia per la visita del sommoapostolo

I membri della Chiesa Neo-Apostolica nelle Filippine, ormai divenuti oltre 40 000, si rallegrano della visita del sommoapostolo in occasione del 50mo. giubileo della Chiesa nel loro Paese. Il sommoapostolo celebrerà tre servizi divini nelle Filippine. Il servizio divino di giubileo del 16 ottobre sarà diffuso in tutto il Paese. "Dato che molte delle circa 1500 comunità sono situate in regioni montuose, certe comunità saranno raggruppate e i nostri fratelli e sorelle si riuniranno in un luogo ricevente un segnale Internet", spiega l'apostolo Samuel Tansahtikno.

A Tupi, dove si svolgerà il servizio divino, sono già in corso i preparativi. "I membri del coro partecipano con gioia alle prove", racconta l'apostolo Tansahtikno. Il sommoapostolo procederà pure a delle messe a riposo e a delle ordinazioni: gli apostoli Cleofas Bual e Alfredo Pascual andranno a riposo e i due anziani di distretto Meddie Sabal e Freddie Nuyad saranno ordinati apostoli dal sommoapostolo. L'apostolo Tansahtikno: "Ci rallegriamo molto della visita del sommoapostolo e del 50mo. giubileo dell'Opera di Dio nelle Filippine".

A destra: Il sommoapostolo Jean-Luc Schneider nomina Edy Isnugroho quale apostolo di distretto

A sinistra: I bambini della comunità di Madina (Ghana) durante l'esibizione teatrale
A destra: L'apostolo di distretto Enrique Eduardo Minio a Guayubira (Uruguay)

Fotografie: CNA Ghana, CNA America del Sud

Quando i bambini fanno teatro

In Ghana, i bambini presentano una scena di teatro, in Argentina, l'apostolo di distretto celebra sei servizi divini in una settimana e nelle Filippine, i fratelli e le sorelle si rallegrano di vedere il loro apostolo di distretto. La rivista online della Chiesa Neo-Apostolica presenta un giro del mondo.

In Ghana, i bambini presentano una scena di teatro, in Argentina, l'apostolo di distretto celebra sei servizi divini in una settimana e nelle Filippine, i fratelli e le sorelle si rallegrano di vedere il loro apostolo di distretto. La rivista online della Chiesa Neo-Apostolica presenta un giro del mondo.

Nel servizio divino del 17 luglio, i bambini della comunità di Madina (Ghana) hanno fatto del teatro. Nel gioco di ruoli presentato alla comunità, si trattava della parabola dei talenti, tratta dalla Bibbia. Ogni bambino ha assunto un ruolo, esibendosi musicalmente con uno strumento oppure con un solo o nel coro dei bambini. Lo scopo era di mostrare agli spettatori che sono chiamati a essere cristiani e hanno una responsabilità. Inoltre, dovrebbero utilizzare i doni ricevuti da Dio per onorarlo.

Teatro in Africa

Anche in Guinea i bambini si sono esibiti in un pezzo di teatro. Oltre 500 bambini si sono riuniti per il loro servizio divino nella comunità di N'zérékoré per ascoltare attentamente le parole del loro apostolo Tamba Sosso Wolle Millimouno che si è servito della parola biblica in Luca 18:16: "Lasciate che i bambini vengano a me e, non glielo vietate, perché il regno di Dio è di chi è come loro". Lo scopo era di affrontare il tema dell'importanza dei bambini per le loro famiglie e la Chiesa. Al termine del servizio divino i bambini hanno presentato le scene di teatro relativi a diversi racconti biblici. Così si sono rallegrati anche i loro genitori accorsi per questo particolare evento.

In occasione della giornata nazionale delle donne, celebratasi il 9 agosto in Sudafrica, le donne neo-apostoliche si sono riunite a Tafelsig. Una Rhoode aveva invitato le donne a una manifestazione dedicata essenzialmente alle malattie psichiche e ai problemi specifici delle donne. In merito, è stata organizzata la partecipazione di alcuni relatori. Due psicologi hanno spiegato le malattie psichiche, una collaboratrice nell'ambito sociale ha illustrato il significato della salute psichica dei bambini e due sorelle di fede hanno riferito di esperienze personali. La pandemia dovuta al coronavirus ha particolarmente appesantito le donne, perché hanno dovuto assumersi totalmente la cura dei bambini oppure sono state esposte alla violenza. La sorella di fede Claudette Ruiters ha messo in evidenza che in situa-

Fotografie: CNA Filippine, Gerhard Lackerbauer

In alto: L'apostolo di distretto Edy Isnugroho somministra il sacramento dello Santo Suggello
A destra: La lunga notte delle Chiese nella località di Vöcklabruck

zioni difficili è possibile sì chiedere a Dio la forza e l'aiuto ma che tuttavia si raccomanda di ricercare aiuto presso del personale specializzato. Un coro di bambini e due musicisti hanno ancora reso un omaggio particolare alle donne con il loro programma musicale.

Un servizio divino al giorno in America

L'apostolo di distretto Enrique Eduardo Minio ha celebrato sei servizi divini in una settimana. Nel suo soggiorno in Uruguay ha talvolta percorso dei lunghi tragitti per visitare i fedeli. Per esempio, la comunità di Guayubirá, nel distretto di Artigas, è situata a circa 500 chilometri dalla comunità di De Luque, nella capitale di Montevideo. L'apostolo di distretto Enrique Eduardo Minio ha visitato le due comunità domenica 17 luglio e mercoledì 20 luglio. Sabato 16 luglio, era in visita nella località di Achar nel distretto di Tacuarembó. Da De Luque l'apostolo di distretto si è recato a Santa Catalina assieme all'apostolo Herman Ernst, che l'ha accompagnato per due servizi divini. Questo tragitto non è stato così lungo perché la comunità si situa nella capitale, a Montevideo. Sabato 23 luglio, l'apostolo di distretto ha tenuto un servizio divino nella comunità La Palmita nel distretto di Canelones e domenica 24 luglio, alla fine del suo viaggio in Uruguay, nella comunità di Porvenir, a Montevideo.

Benedizioni in Asia

Anche nelle Filippine i fedeli si sono rallegrati della visita del loro apostolo di distretto. L'apostolo di distretto Edy Isnugroho non ha più potuto visitare l'isola di Luzon a causa della pandemia da coronavirus. Accompagnato dall'apostolo Samuel Handojo Tansahtikno e dal vescovo Armando Cao l'apostolo di distretto ha iniziato il suo viaggio di sette giorni al Nord. Qui ha visitato le comunità di Basagan, Carolina, Siembre, Vergna e Lucena. Nel sud dell'isola i fedeli si sono rallegrati delle comunità di Isabela, Magrafil e Makati della visita dell'apostolo di distretto e dei suoi accompagnatori. Si sono potuti rallegrare anche delle benedizioni elargite. Per esempio, a Magrafil, l'apostolo di distretto ha ordinato due nuovi diaconi e ha incaricato un nuovo conducente per Basagan. Circa 36 fedeli hanno ricevuto il sacramento del Santo Suggello.

Chiese aperte in Europa

La notte in una Chiesa – organizzata da diverse confessioni in Germania e Austria. All'insegna del motto "La notte delle Chiese aperte", il 24 giugno molte Chiese nella città di Kassel (Germania) hanno aperto le loro porte. Ciò è stato organizzato dalla Comunione di lavoro delle Chiese cristiane a Kassel in cui partecipa anche la Chiesa Neo-Apostolica con lo statuto di membro ospite dal 2021. In 38 Chiese, di cui due neo-apostoliche, sono stati offerti dei programmi musicali e altre attrazioni nonché snack e la possibilità per dialogare.

A Vöcklabruck (Austria), cristiani cattolici, protestanti e neo-apostolici si sono recati insieme verso le Chiese della città. Anche la Chiesa Neo-Apostolica ha aperto le sue porte, rallegrando i visitatori con una breve predica e musica offerta da coro e coro per bambini. Pure nelle Chiese di altre confessioni sono state proposte delle relazioni e della musica. Dei canti di Taizé, interpretati in comune, hanno concluso l'evento.

Quando si organizza un viaggio …

In aprile avevamo già presentato alle autorità competenti l'itinerario previsto per la fine di novembre. Questa è la condizione per poter svolgere i singoli punti del programma. Un lunedì, verso le ore 23, l'anziano di distretto Alganza dalla Spagna (attivo come vescovo dall'11 dicembre 2022) ha ricevuto la comunicazione che eravamo davvero autorizzati a viaggiare il giorno successivo, cioè il martedì. Tuttavia il viaggio era consentito "solo" per un'assemblea dei delegati. Il resto non è stato concesso. Ci si può allora ben immaginare lo stress causato da questa situazione. I nostri fratelli e sorelle della regione, che volevamo visitare, non avevano più potuto ricevere visite dall'esterno del paese e addirittura da tre anni non era più stato possibile celebrare alcun servizio divino da parte di un apostolo per cui non si era più riusciti ad elargire elargire il dono dello Spirito Santo. Avevamo pianificato molte cose e ora ...

Al nostro arrivo il mercoledì all'aeroporto siamo stati accolti come di consueto da un tempo molto caldo e, soprattutto, questa volta non abbiamo avuto alcun problema alla dogana per l'entrata nel Paese. Poi abbiamo proseguito per circa 2,5 ore fino a raggiungere la nostra destinazione.

Solo il giovedì sera abbiamo potuto incontrarci con la nostra sorella e avvocatessa che ci ha confermato definitivamente di poter svolgere la prevista assemblea dei delegati. Sabato, già in occasione dell'assemblea dei delegati, la nostra avvocatessa ci ha raggiunto e, dopo un ulteriore incontro avuto con le autorità competenti, ci ha finalmente comunicato cosa ci fosse consentito fare. I servizi divini non era permesso svolgerli ma il Santo Suggello era possibile somministrarlo. Purtroppo, ciò non ha funzionato in tutte le comunità. Consentite erano pure le visite pastorali presso i ministri con funzioni direttive. E quindi, come avremmo potuto procedere? Con poco preavviso, ci siamo organizzati in modo tale che un conducente distrettuale rispettivamente un sostituto potesse tenere i servizi divini a cui sarebbe seguita direttamente l'elargizione del dono dello Spirito Santo da parte mia.

L'apostolo Rolf Camenzind con i servi del distretto ecclesiastico del Ticino

Fotografie: CNA Svizzera

L'apostolo Vasile Cone, l'apostolo Rolf Camenzind, il nuovo vescovo Victor Alganza, l'apostolo di distretto Jürg Zbinden e il vescovo a.r. Pedro Olmedo a Madrid

Davanti al Campidoglio a l'Avana (Cuba)

Dato che una futura sorella era impossibilitata a partecipare al servizio divino per motivi di salute, ho potuto suggellarla a casa sua. In totale, è stato possibile eseguire il Suggello di quattro adulti e quattro bambini. Nonostante le difficoltà, siamo riconoscenti. Speriamo di eseguire altri suggelli la prossima volta. Il viaggio di ritorno si è svolto in modo normale, senza ulteriori problemi.

Domande all'apostolo Camenzind:

Quale ricordo da bambino desidera rivivere?

C'erano delle belle escursioni scolastiche dove potevano divertirci spensieratamente, senza doverci occupare dell'organizzazione e delle responsabilità.

Per quali motivi le persone dovrebbero dimostrare particolare gratitudine?

Laddove presenti, perché non sono affatto cose ovvie: salute, famiglia, sistema sanitario, libertà di espressione e d'informazione, libertà religiosa e pace.

Quale grande progetto vorrebbe vedere realizzato nel corso della sua vita?

Mi ripeto di nuovo. Ma i grandi progetti spesso richiedono molto tempo. Mi sta a cuore il riconoscimento della nostra Chiesa a Cuba. Purtroppo, è tutt'altro che cosa semplice.

Pensando alla vecchiaia, cosa la rallegra, cosa la spaventa?

Al momento attuale non mi faccio tanti pensieri, benché non diventi più giovane. Vorrei avere più tempo da dedicare a mia moglie e poter trascorrere la nostra vita insieme. Inoltre, mi piacerebbe continuare a contare sul buon Dio ogni giorno. Ecco, così sono ben equipaggiato per il futuro.

Che cosa consiglia contro l'autocommiserazione?

Essere aperti per le condizioni di altre persone, situazioni, circostanze di vita e culture. Ecco che allora si schiudono altri orizzonti.

Colophon
Pubblicato da: Jean-Luc Schneider,
Überlandstrasse 243, 8051 Zurigo/Svizzera
Casa editrice Friedrich Bischoff s.r.l.,
Frankfurter Str. 233, 63263 Neu-Isenburg/Germania
Editore: Simon Heiniger